



**PREMIO «Barsene Conti»
II Edizione**

BANDO DI CONCORSO

La Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze e ANPI Sezione Di Vittorio istituiscono un premio dell'importo di euro 1.000 (mille) lordi per promuovere studi e ricerche sulla storia del mondo del lavoro e dei suoi conflitti, del movimento operaio, contadino e sindacale, della resistenza e della partecipazione democratica tra Ottocento e Novecento.

Art. 1

Possono concorrere per l'assegnazione del premio le studentesse e gli studenti laureati tra il 1° gennaio 2015 e il 31 luglio 2019 all'Università degli Studi di Firenze, con una tesi di laurea magistrale dedicata a temi di storia del mondo del lavoro e dei suoi conflitti, del movimento operaio, contadino e sindacale, della resistenza e della partecipazione democratica tra Ottocento e Novecento.

Non sarà possibile concorrere al bando con lo stesso elaborato presentato in edizioni precedenti.

Art. 2

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate, in carta libera, entro il 15 gennaio 2020 alla e-mail: premiobarseneconti@gmail.com

Nella domanda il concorrente dovrà dichiarare, sotto la propria responsabilità:

- le proprie generalità;
- la data e il luogo di nascita, la residenza e il domicilio eletto ai fini del concorso;
- il recapito telefonico;
- l'indirizzo di posta elettronica.

Dovrà inoltre allegare:

- dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa al titolo di studio conseguito presso l'Università degli Studi di Firenze con l'indicazione della data del conseguimento del titolo ai sensi dell'articolo 46 della L. 445/2000;
- una copia della tesi di laurea in formato PDF (per email, oppure su chiavetta USB)
- una copia della tesi di laurea in formato cartaceo, da inviare o consegnare a mano al seguente indirizzo: ANPI Di Vittorio c/o Camera del Lavoro di Firenze, Borgo de' Greci 3, 50121, Firenze;
- un breve *abstract* della propria ricerca (1 pagina).

Art. 3

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta da:

- un membro in rappresentanza della Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze e dell'ANPI Sez. Di Vittorio;

- due membri nominati dal Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze.

Art. 4

Il premio sarà assegnato alla persona candidata che avrà raggiunto il maggior punteggio di merito secondo i criteri che saranno determinati a propria discrezione dalla stessa Commissione giudicatrice.

Il premio potrà essere non assegnato in mancanza di lavori giudicati idonei.

Il giudizio della Commissione giudicatrice è inappellabile e si baserà esclusivamente sul contenuto dei documenti prodotti.

Art. 5

L'assegnazione del premio verrà effettuata dal Segretario Generale della Camera del Lavoro su proposta della Commissione giudicatrice di cui al precedente Art. 3.

L'importo del premio previsto dal presente bando sarà corrisposto nel corso di una apposita iniziativa.

Art. 6

Il vincitore sarà informato dell'attribuzione del Premio mediante e-mail e dovrà dichiarare per iscritto di accettare il premio stesso.

La documentazione presentata dai concorrenti all'atto della domanda non verrà restituita e verrà conservata a cura di ANPI Di Vittorio al fine di consultazione interna.

Art. 7

La partecipazione al concorso implica la piena accettazione delle norme del presente Bando di Concorso.

BIOGRAFIA BARSENE CONTI:

Con l'avvento dell'amministrazione napoleonica in Toscana, 1805/14 si ha una espansione dell'area commerciale del prodotto in quanto poteva essere esportato in tutto l'impero napoleonico ed in America esente da dazi e gabelle, retaggi medioevali aboliti da Napoleone. L'impulso dato a questa industria nel periodo napoleonico è stato tale che si protrasse anche nei decenni successivi. Con l'Unità d'Italia tale industria cominciò a declinare, la nuova casa regnante, quella dei Savoia, non erano interessati a differenza delle precedenti amministrazioni sempre pronte ad esporre il cappello di paglia di Firenze alle fiere internazionali, si fa viva la concorrenza emiliana e veneta ma peggio ancora quella di Giava, Cina e Giappone. La crisi del settore, nel 1896 era così peggiorata che il lavoro di un intero giorno (10-20 centesimi al giorno per 12-15 ore ma anche più) non bastava nemmeno per l'acquisto di mezzo chilo di pane, all'orizzonte si intravedeva una miseria economica con pochi precedenti in Toscana.

Il 15 maggio 1896 la trecciaiola Barsene Conti, una donna piccola e minuta di Peretola in seguito soprannominata la "Baldissera" dal nome del famoso generale Antonio Baldissera, nominato nello stesso 1896 governatore dell'Eritrea, lei, prendendo in braccio il figlioletto, si distese sui binari del tranvai a Brozzi riuscendo a fermare il trasporto verso Firenze dei cappelli di paglia. Le vetture vennero assalite e i cappelli incendiati. Barsene issò una bandiera tricolore e con due compagne percorse le strade incitando le trecciaiole alla rivolta. Lo sciopero e i disordini durarono circa un mese e si allargarono su un vasto territorio che si può delimitare alle località di Prato, Fiesole, Impruneta, Carmignano, Poggio a Caiano. Allo sciopero si unirono le impagliatrici di fiaschi ad Empoli e le tabaccaie di Firenze. È questo il primo sciopero in Toscana di rivendicazione salariale del lavoro femminile. Fra maggio e giugno del 1896 le scioperanti fecero blocchi stradali, incendiati dei magazzini di cappelli e alcuni barrocci dei fattorini, la forza pubblica fu costretta a intervenire più volte, con esiti alterni.

Lo sciopero delle trecciaiole fu espressione fondamentale della cultura progressista che si faceva spazio lentamente ma inesorabilmente in tutto il comprensorio fiorentino. Vi furono conflitti con le forze dell'ordine, commissioni di inchiesta, dibattiti parlamentari e sulle colonne dei principali periodici del tempo, le scioperanti vennero condannate da 7 a 42 giorni di reclusioni, la Baldissera invece come "Caporione", come la chiamavano i giornali, prese più di un anno di reclusione, a causa di questo il marito la lasciò. Dopo avere scontato la pena e tornata a Brozzi riuscì a riconciliarsi col marito ma non con la gente del paese, per questo venne costretta a trasferirsi a Firenze in zona Santa Croce, qui si stabilì e morì in anziana età. Secondo Ernesto Ragionieri (Storia di un Comune Socialista, Sesto Fiorentino) i risultati "nella produzione e nei livelli salariali non sembrano essere stati considerevoli e tali da rimuovere le ragioni del disagio, tanto era forte la crisi che aveva investito il commercio della paglia e così assoluto il monopolio esercitato in questo settore dai maggiori negozianti del paese. Valse però come primo esperimento di organizzazione, associativa e produttiva delle trecciaiole" I giornali locali furono costretti a fare vari articoli, nel tempo, e cercarono di liquidare questi scioperi come un'agitazione di poche donne, un aspetto quasi folkloristico dei nostri territori. All'estero, invece, ne parlarono molti giornali, in diversi paesi, anche lontani, come l'India e la Cina, con toni tra il serio e il meravigliato.

Approfondisci su <http://www.conoscifirenze.it/personaggi-fiorentini/328-Barsene-Conti-La-Trecciaiola.html>